

nette in cui si abbozzano amorette birichini e piacevolmente proibiti. Penso alla musoneria degli uomini maturi che preferiscono una pagina di disegni allegri, ad una pagina di Macchiavelli sull'arte della guerra.... E poi: se carabinieri e guardie dovranno vigilare le vetrine pornografiche, non potranno più tener d'occhio i ladri che a questi chiari di luna, si moltiplicano spaventosamente. In ogni sua manifestazione, il Governo dimostra una sapienza sempre più profonda.

Non difendo la pornografia e anzi disprezzo questi giornaletti molto stupidi e secondo me innocui. Penso che distruggendo la fioritura giornalistica e pornografica, bisognerebbe dannare al rogo molti libri di autori che sono ritenuti grandi e distruggere molte statue che offrono la loro nudità nelle piazze e nei musei. Ricordo di aver visto più volte a Bologna il Nettuno di Giambologna.... Cioè, io vedevo così così; ma le ragazze che passavano, vedevano molto più di me.... Che il Governo e la Giunta municipale di Bologna abbiano deciso di obbattere quell'opera d'arte?

ARGOV

Le lettere dei combattenti

All'egregio capitano Giuseppe Benzi, nostro concittadino, degente al nostro Ospedale Civile per ferite gloriose, mente riportate sul campo dell'onore, pervennero numerose lettere di colleghi e di soldati le quali attestano oltreché il loro vivo affetto al capitano, il sentimento alto di patriottismo da cui sono animati.

Ne spogliamo una fra le molte, e la pubblichiamo, certi di far cosa grata ai nostri lettori.

Pregiatissimo signor Capitano

Dolentissimo di avere perduto nella gloriosa avanzata dello scorso 21 ottobre il valoroso capitano che quasi padre affettuoso indirizzava e spronava il nostro animo contro l'odioso straniero; le rivolgo i più sentiti saluti a nome dei reduci della 17^a compagnia. Lo ringraziamo delle tante premure avute per noi nel comando a lei affidato e abbiamo sincera fiducia nel buon Dio perché presto e completamente guarito dalla ferita riportata possa ritornare tra noi a rinviare il giovane animo dei suoi soldati per portarli nei nuovi e più arduiimenti che s'incontreranno per giungere gloriosamente all'epilogo della quarta guerra dell'indipendenza d'Italia. In questa stessa lettera a nome eziandio dei compagni le porgo vive souse per qualche manchevolezza disciplinare in cui forse involontariamente siamo andati incontro, e ci auguriamo che i suoi superiori sapranno apprezzare le rare doti del prode volontario che ha messo a repentaglio la vita per la grandezza della cara patria. La preghiamo tornando tra le braccia dei suoi cari di presentare loro i nostri più distinti saluti e con la massima deferenza le inviamo i nostri csequii. A nome della compagna penserò sempre a lei fino alla morte.

Devotissimo

Culla'a Gaetano

Addio.

Cassigliano, 27-10-915.

UNA FESTA PATRIOTTICA A NIZZA MONFERRATO

Una triplice solenne festa fu qui celebrata il giorno 11: il genetliaco del Re Vittorio Emanuele II, la festa degli alberi e l'inaugurazione dell'edificio scolastico nella frazione Sernella. Favorita dal tempo splendido, la cerimonia riuscì imponente e degna dell'alto suo significato. Il corteo degli alunni della scuola tecnica e delle scuole elementari, con a capo la musica locale, degli insegnanti e di numeroso pubblico, movendo verso le ore nove dalla sede delle scuole, giunse alla meta (frazione Sernella) poco prima delle ore dieci. Quivi si svolse la cerimonia dell'inaugurazione dell'edificio scolastico, adorno di trofei e di bandiere, e quella della piantagione degli alberi, con intermezzo di cantate, di inni, di recite di poesie d'occasione per parte degli alunni, sapientemente preparati dalla maestra signora Gamaleri e dal maestro di musica sig. Mussi.

Parlarono, illustrando il significato della patriottica e civile cerimonia, il sindaco prof. Torelli, il direttore della scuola tecnica prof. Pennesi e l'ispettore scolastico di Acqui, tutti entusiasticamente applauditi. Agli intervenuti furono serviti dolci a profusione e vini prelibati, dono della patronessa della scuola signorina Mimi Pastore di Genova.

Di ritorno il corteo sostò innanzi alla stazione ferroviaria, dove le scolaresche, belle nella loro uniforme, furono passate in rivista dal Provveditore agli studi, giunto allora da Alessandria, e dalle altre autorità. Il corteo rimessosi in marcia si sciolse poco dopo nei pressi della scuola. Seguì un sontuoso banchetto all'albergo del Bue Rosso, offerto dal Comune, al quale parteciparono i rappresentanti del Comune, degli insegnanti e l'autorità scolastica.

La triplice festa doveva avere il suo epilogo, come il manifesto pubblicato qualche giorno innanzi annunciava, nel teatro, alle ore 14. Ma prima dell'ora stabilita, il teatro rigurgitava di pubblico. Sul palcoscenico erano le autorità. Nella platea avevano preso posto gli alunni e le alunne delle scuole. La cerimonia si iniziò col canto di inni patriottici che elettrizzarono il pubblico. Prestava servizio la banda e sedeva al pianoforte il maestro signor Mussi.

Cessati gli applausi, prese la parola il direttore della scuola tecnica prof. Pennesi. Dopo aver porto il saluto al Provveditore agli studi ed all'Ispettore Scolastico della Circoscrizione, si fece ad illustrare il significato della festa, tessendo l'apologia delle piante nella letteratura e nell'economia del mondo. Lo splendido discorso, salutato degli applausi nei punti più salienti, fu accolto alla fine da una vera ovazione.

Squillano le trombe e le note dell'Inno di Mameli, cantato da un coro di cento voci femminili, riempiono il teatro. Autorità e pubblico scattano in piedi e applaudono freneticamente. Terminato il canto e cessato gli applausi, parla l'Ispettore scolastico di Acqui. Egli nota come il rito iniziatosi in mezzo al verde della campagna, dinanzi ad un edificio scolastico, che testimonia insieme a tante altre prove,

del pari eloquenti, l'iniziativa e lo sforzo ammirabile del Comune per la elevazione economica e morale del popolo e per la conquista del primato nel campo della scuola, si compia solennemente per virtù di popolo nel recinto del teatro, nel di sacro alla patria, assumendo il più elevato significato patriottico e civile. Inneggiando all'eroico esercito ed al Re liberatore, di cui ricorre il genetliaco, ha modo di ricordare che trovasi al fronte un figlio del Provveditore agli studi. Al funzionario ed al padre porge il saluto e l'augurio! La visione della tragedia immane passa per le parole dell'oratore innanzi agli occhi del pubblico seguita dal radioso ideale del trionfo del diritto e della giustizia nel mondo.

Cessata l'ovazione che salutò il discorso dell'Ispettore della circoscrizione, sorge a parlare il Provveditore agli studi. L'oratore esordisce con un saluto al sindaco di Nizza, agli insegnanti ed alle autorità presenti. Fa poscia in breve, la storia della festa degli alberi e ne spiega il significato, accenna con impeto lirico al momento politico, alla guerra scatenata dagli Imperi Centrali, al nostro prode esercito, al Re valoroso, e commosso ringrazia l'Ispettore Scolastico di Acqui per il ricordo caro al suo cuore di padre. Esalta la virtù della scuola, la virtù del popolo latino di fronte alla barbarie tedesca ed esprime la certezza della vittoria del diritto sulla forza brutale.

Essendo presenti il sindaco di Nizza cav. Torelli ed il maestro Rovaglia, annuncia che al primo è stata concessa la medaglia d'oro e il secondo è stato testè proposto per la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione. Quest'annuncio è accolto da applausi. Venne in fine proposto l'invio dei due seguenti telegrammi, il primo dei quali presentato dal Provveditore agli studi: « Celebrandosi Nizza Monferrato festa alberi, simbolo grandezza civile ed economica Italia, Autorità cittadine e scolastiche, gioventù studiosa e popolazione intera, inneggiando ammirabili virtù gloriosi combattenti, trionfo nostre sacre aspirazioni ed ideali civiltà, inviano S. M. il Re, nel fausto suo genetliaco, espressione più devoti sentimenti di riverente ammirazione per mirabile opera che Egli esplica quotidianamente ad esempio nostro magnifico Esercito, dove più serve la lotta redentrice e dove maggiore incombe pericolo. »

All'onorevole Buccelli fu così telegrafato: « Popolazione nicese, Autorità scolastiche, maestri ed alunni, riuniti per celebrare la festa degli alberi, nel di natalizio di S. M. il Re d'Italia, proponente Ispettore Carenzi, inviano, ammirando, plausi, felicitazioni, augurii. Cav. Torelli, sindaco. »

Attendiamo ora la festa della consegna della medaglia ai benemeriti dell'istruzione sindaco Torelli e maestro Rovaglia.

Questa distinzione è la più eloquente prova del florido stato delle nostre scuole e dell'opera del Comune verso di esse. La concessione dell'autonomia scolastica è un'altra attestazione della perfetta organizzazione della scuola nel nostro Comune. Estensore della relazione, per cui fu concessa l'autonomia, è stato l'Ispettore scolastico della circoscrizione,

lo stesso che propose il sindaco prof. Torelli e il maestro Rovaglia per le benemerite che furono ai medesimi decretate.

B. M.

BIBLIOGRAFIA

ALFREDO UNTERSTEINER, *Storia della musica*. 4^a edizione interamente riveduta ed ampliata. Milano, 1916. Ulrico Hoepli, editore — L. 4,50.

VITTORIO RICCI, *Il pianista: pensieri, giudizi e consigli di eminenti scrittori, riguardanti lo studio del pianoforte*. Milano, 1916. Ulrico Hoepli, editore. L. 2,50.

Sono già, all'incirca, venti i manuali Hoepliiani che trattano di argomenti musicali, siano teorici: *Contrappunto, armonia, strumentazione*, siano pratici per l'insegnamento dei vari strumenti e del canto, siano di critica, di estetica, di psicologia musicale.

Alfredo Untersteiner l'autore del manuale: *Storia del violino*, tiene il primato fra tutte queste pregevoli opere, colla sua *Storia della musica* della quale ora viene pubblicata la 4^a edizione.

Parlare di 4^a edizione di un libro di soggetto musicale vuol dire essersi dal tesserne le lodi, tanto sono rari quei libri che giungono ad una sola ristampa.

Purtroppo moltissimi, anziché spendere poche lire per acquistare un libro di cultura musicale, preferiscono sciuparne cinquanta per il momentaneo piacere di una audizione musicale, dimenticando che ben più intenso e proficuo sarebbe quel piacere se corroborato, da una, sia pure modesta, cultura musicale.

Il miracolo compiuto dall'Untersteiner è dovuto oltre all'intimo valore dell'opera, anche al fatto che in Italia le storie della musica sono rare e qualcheuna è troppo voluminosa, arida ed incompleta. Al contrario quella dell'Untersteiner è completa, trattando della storia della musica dalle origini sino al momento attuale, anzi dedicando ai musicisti contemporanei tre lunghi capitoli. E' scritta con forma piacevole così che la lettura ne procede scorrevole e interessante. E' succosa, sfrondata da ogni divagazione tecnica o teorica, non solamente narrativa ma anche critica.

Buona compagna di questa pubblicazione è l'opera di Vittorio Ricci: *Il pianista*.

E' un manuale che si può ben chiamare nuovo, sebbene sostituisca quello esaurito omonimo del Masciaghi.

Del vecchio manuale non rimane che l'idea informativa: raccogliere, cioè tutti i più importanti pensieri, consigli e giudizi di eminenti scrittori riguardanti lo studio del pianoforte.

Ma la divisione dei singoli capitoli, la raddoppiata quantità della materia e l'aggiunta di un cenno storico sull'origine del pianoforte, d'un elenco dei principali pianisti e compositori e di un copioso indice bibliografico, formano un tutto assolutamente nuovo ed indispensabile ai numerosissimi pianisti dilettanti, studenti o professionisti.

Il prezzo modico di ambedue le suddette pubblicazioni, l'elegante veste tipografica e la rilegatura solida, contribuiranno alla maggior diffusione dei volumi.

SCIROP
PAG

del Prof. Gi

Inscritto nella Far

Il più antico -

più efficace -

rativo e rinf

LIQUIDO - IN

Preparato se

e scrupolos

l'inventore d

ria Casa fab

roppo del Pr

GLIANO da



!An onôr al' Amar Gamôndi

Për còmbate l'anemia,
L'influensa e indigestion,
La bevanda preferia
An qualsiasi stagion

La pi igienica e diffusa
E economica a chi n'usa,
Fè la preuva..... a l'è st'Amar,
Còl d' Gamôndi e a l'è men car